

Auricolare e mai sul comodino: impariamo a usare il cellulare

Pubblicato: Giovedì 18 Luglio 2013



« È sempre con quel cellulare in mano... » I rimbrotti di madri e padri verso i figli sono spesso legati al modo di socializzare dei ragazzi, sempre più concentrati sui rapporti virtuali. Ma c'è ben più che la propria socialità a essere minacciata: quell'aggeggio costantemente in mano, appoggiato all'orecchio, custodito sotto il cuscino o sul comodino **può avere influenze negative sulla salute.**

Nonostante **non ci siano ancora evidenze scientifiche sul collegamento diretto** tra telefonini, smartphone e l'insorgenza di alcune patologie, **la raccomandazione dell'OMS è quella di educare i giovani a un uso corretto di questi strumenti:** « Non esiste una chiara conoscenza del funzionamento di questi cellulari – spiega la **dottoressa Valeria Marinoni referente del Comune di Varese** – pochi sanno che comunicano grazie ad antenne sparse sul territorio che vengono agganciate di volta in volta. **È un sistema in movimento,** che ha bisogno di una rete capillare e sempre più capace, visto la crescita di traffico dati».

Le funzionalità degli smartphone, infatti, sta stravolgendo ulteriormente il contesto: « Varese ospita antenne radio per permettere questo tipo di comunicazione sempre più sofisticata e diversificata – racconta **l'assessore all'ambiente Stefano Clerici** – le società pagano un canone d'affitto che viene utilizzato sia per le opere di compensazione ambientale, sia per promuovere cultura e benessere tra i cittadini. Questa la ragione per cui abbiamo voluto avviare "**Camelet**" il progetto di indagine e monitoraggio dei campi elettromagnetici, **in collaborazione con l'Asl di Varese.** Dopo una prima fase sperimentale che ci ha visto avviare un'indagine e una campagna educativa tra gli **alunni del comprensivo Salvemini Don Rimoldi,** ora partiremo con una seconda fare. Ci sarà un seminario aperto alla popolazione sull'utilizzo consapevole delle tecnologie che impiegano campi elettromagnetici».

Dal questionario compilato dai 227 alunni del comprensivo è emersa una certa confusione: « I ragazzi pensano che l'inquinamento sia legato solo alle antenne sparse sul territorio – commenta **Nadia Bianchi, responsabile del Progetto per l'Asl** – non viene loro in mente che anche il loro cellulare ha un'antenna che continua a ricevere segnali e impulsi. Pochi ragazzi hanno un'idea delle norme per un uso corretto come **l'auricolare.** Hanno, spesso, anche la brutta abitudine di **tenerselo vicino anche di notte**».

Come dicevamo, ancora non ci sono evidenze scientifiche della correlazione tra malattie e uso del cellulare: « Sono state rilevate alcune possibili patologie non gravi come il **tumore benigno dell'orecchio.** Ma studi approfonditi sono ancora in corso, come il **Mobi Kids** dove è coinvolta l'Università di Torino» specifica la dottoressa Bianchi.

In attesa dei risultati, però, Comune di Varese e Asl avviano la seconda fase che vedrà al centro la **comunicazione diretta ai giovani**. Per questo è stato chiamato il **professor Ivano Boscardini, docente della Liuc ed esperto in comunicazione**. Con lui si preparerà una campagna attraverso i social network e Youtube per arrivare direttamente ai giovani e prepararli, eventualmente, a corsi di approfondimento che potrebbero essere fatti in seconda battuta nelle scuole.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it